

in considerazione gli interessi della sua Repubblica.¹ Canossa, esponendo minutamente le ragioni contrarie, riuscì a sciogliere gli ultimi dubbi del papa, il quale avrebbe volentieri atteso il risultato della dieta degli Svizzeri raccoltasi a Zurigo. Fece egli presente il pericolo che Francesco I, eccitato dal suo maresciallo e da quelli dei Veneziani a procedere più avanti, assalisse anche Firenze e mostrò che dagli Svizzeri nulla era da attendere, come di fatto dimostrò poi l'evento.² Il papa, il quale cedette specialmente in vista della minacciata posizione dello Stato ecclesiastico e della sua signoria in Firenze,³ tenne però fermo su certe condizioni a favore della patria sua. Volle pure che gli venisse risparmiata la consegna diretta di Parma e Piacenza, pronto invece a richiamare di là le autorità che lo rappresentavano. Finalmente, per riguardo all'imperatore, il ritiro delle truppe papali da Verona doveva avvenire solo ad occasione propizia.⁴

Il 27 settembre Leone X indirizzò a Francesco I ed al di lui cancelliere Du Prat lettere molto cortesi, nelle quali toccava insistentemente la sua inclinazione alla pace.⁵ Con ansia febbrile attendevasi specialmente a Firenze la decisione del papa.⁶ Quando corse la voce che fosse stato concluso l'accordo tra Roma e la Francia, i nemici del re francese caddero in somma inquietudine ma eziandio i suoi alleati, i Veneziani, temettero che nell'accordo non fossero sufficientemente tutelati i loro interessi.⁷

La notizia del completo accordo era prematura, poichè non potè ottenersi sulle prime la concordia circa parecchi punti importanti,⁸ ragione per cui ai 30 di settembre il Canossa ritornò presso Francesco I.⁹ La cosa più dura pel papa era la rinunzia, voluta

¹ SANUDO XXI, 153; cfr. 146.

² GUICCIARDINI XII, 5.

³ Cfr. IOVIUS, *Vita*, l. 3. Leone X, così il rappresentante della duchessa di Bari addì 1 ott. 1515 « per non patire scorno de Fiorenza » non vuole che i suoi Fiorentini « con lo favore di Franza li tagliassero el naso essendo papa » (*Spicil. Vatic.* l. 524).

⁴ GUICCIARDINI XII, 5. VETTORI 314.

⁵ BEMBI, *Epist.* XI, 1, 2; cfr. X, 61. FABRONIUS 279.

⁶ « Stiamo qui in grandissima suspensione di animo se el papa ratificerà li capitoli porta Tricarico o pure starà duro in volere altri ricompensi di Parma e Piacenza », scriveva il 26 sett. 1515 da Firenze Fil. Strozzi a Lorenzo de' Medici (*Archivio di Stato in Firenze, Av. il princ.* CVIII).

⁷ SANUDO XXI, 206. MADELIN 34 s.

⁸ Il 28 sett. 1515 Canossa scriveva intorno al papa al gran maestro Arturo Gouffier de Boissy: « Non è hora interamente resoluta dico circa la particolaritate de capitoli, ben si risolve S. M^{ta} di voler abrazar el S^{co} Re per bon figliolo et corere una medesima fortuna con S. M^{ta} » (*Particol. 153*, n. 97 nell'*Archivio segreto pontificio*).

⁹ SANUDO XXI, 201. Da Roma Leone X scriveva il 30 sett. 1515 ad Ant. du Prat: « Intelleximus a ven. fratre episcopo Tricaricensi nuntio nostro quanto cum studio huius s. Apost. Sedis res atque nostras apud cariss. in Christo filium